

**PROGETTO TECNICO DI COORDINAMENTO
PEDAGOGICO
COMUNE DI MONTERONI D'ARBIA- A.E 2018-2019
A cura di
Giulia Clemente**

SOMMARIO

ORGANIZZAZIONE GENERALE A1

1- tabella 1- i servizi presenti sul territorio comunale	2
2- tabella 2 azioni, strumenti, tempi del cpc	2
3- tabella 3 Previsione di tempi e risorse orarie del cpc.....	3
4- Come nasce il progetto di coordinamento pedagogico per l'anno 2018-2019.....	4
a-Contestualizzazione dell'esperienza	
b- contestualizzazione del coordinamento pedagogico comunale	

MODALITA' E METODOLOGIA DI SVOLGIMENTO DEL SERVIZIO A2

5- il ruolo del coordinatore pedagogico: il lavoro di gruppo e le modalità di coordinamento.....	5
6-il coordinatore pedagogico e la promozione della relazione educatori-bambini-famiglie.....	6

Giulia Clemente

ORGANIZZAZIONE GENERALE A1

L'attività di coordinamento pedagogico per l'anno educativo 2018/2019 prevede una continuità con l'incarico già affidato negli anni 2015/2016 , 2016/2017 2017/2018 dal Comune di Monteroni d'Arbia.

A seguire

TAB. 1: sono indicati i servizi educativi presenti sul territorio comunale, la capienza e i calendari di apertura

TAB. 2- sono indicate, le azioni, gli strumenti e i tempi previsti del coordinamento pedagogico comunale per l'anno 2018-19

TAB. 3- Previsione di tempi e risorse orarie che il coordinamento pedagogico comunale impiegherà nell'espletamento del suo ruolo.

1- TABELLA 1

STRUTTURA	CAPIENZA POSTI N	PERIODO APERTURA
Nido d'infanzia Pinolino	40	04.09.2018 - 31.07.2019
Spazio gioco Le coccole	15	04.09.2018 - 30.06.2019
Scuola infanzia comunale sedi di Ponte a Tressa e Cuna – Arcobaleno	37 Tressa - 28 Cuna	04.09.2018 - 10.07.2019
Centro gioco 3-6 anni – LaPina	20	17.09.2018 - 30.06.2019
TOTALE	140 bambini	

2- TABELLA 2

AZIONI	STRUMENTI	TEMPI
Analisi e ricognizione del progetto educativo dei servizi 0-3 e dei progetti in corso nelle scuole dell'infanzia comunali	Programmazione mensile con le educatrici-insegnanti	Novembre Dicembre 2018
Organizzazione della formazione delle educatrici del comune di Monteroni in base alla rilevazione dei loro specifici bisogni formativi	Rapporto e alleanza con ufficio istruzione per la ricerca delle risorse economiche e degli esperti	Gennaio Febbraio 2019
Organizzazione, in collaborazione con il coordinamento zonale, della formazione PEZ 0-6 per l'anno 2019	Incontri periodici con la zona e con i coordinatori di altre aree per approntare un programma di formazione	Novembre- Dicembre 2018
Organizzazione del progetto continuità 0-6 e degli incontri della commissione	Incontri con insegnanti e educatrici periodici	Da Settembre 2018 a Maggio 2019
Organizzazione degli incontri con le famiglie (riunioni, assemblee, feste)	Programmazione con le educatrici e le insegnanti	Da Dicembre 2018 a Luglio 2019
Progetto Auser: supervisione e	Incontri in equipe con le	Gennaio –maggio

Progetto di coordinamento pedagogico Monteroni d'Arbia 2018-2019 Giulia Clemente, pedagoga

Giulia Clemente

sostegno alle insegnanti di Tressa	insegnanti e con gli anziani. Incontri con le famiglie	2019
Osservazioni dirette presso i servizi Rapporti e relazioni con le educatrici e successive restituzioni	Tecniche di osservazione Programmazione in equipe	Da novembre a luglio con la cadenza di una volta al mese
Programmazione presso le strutture	Analisi dei bisogni del gruppo, supervisione	Da novembre a luglio con la cadenza di una volta al mese
Programmazione e sostegno nella produzione, comunicazione, gestione del percorso di esperienze annuale nei servizi.	Incontri con educatrici e insegnanti	Da novembre a giugno Periodicamente (4-5 volte all'anno)
Sostegno e supervisione nella elaborazione della documentazione dei servizi	Incontri di equipe	Da novembre a giugno Periodicamente (4 volte all'anno)
Ufficio istruzione: Sostegno alla stesura delle graduatorie, nella elaborazione del piano di ambientamento, della comunicazione con famiglie e servizi	Riunioni con l'ufficio istruzione e l'assessorato di riferimento	Da novembre a luglio
Ente gestore: raccordo e confronto con il coordinamento pedagogico gestionale	Riunioni a cadenza bimestrale e contatto assiduo per email o telefono	Da novembre a luglio

3- TABELLA 3

Ore impiegate nei SERVIZI A contatto coi bambini E in programmazione con le educatrici	DICEMBRE 2018-LUGLIO 2019 8MESI	ORE TOTALI
Nido d'infanzia Pinolino	5 ore osservazione al mese	5x8=40
	1 ora di programmazione al mese	1x6=8
Scuola infanzia comunale – Arcobaleno (Ponte a Tressa)	5 ore di osservazione al mese	5X8 =40
	2 ore di programmazione al mese in rete fra le due scuole	2x8 =16
Scuola infanzia comunale – Arcobaleno (Cuna)	5 ore di osservazione al mese	5x8=40
Spazio gioco Le coccole	4 ore osservazione X 4(1 volta ogni due mesi)	4x4=16
	1 ora di programmazione	1x4=4
Centro gioco 3-6 anni – Lapina	2 ore osservazione X4 (1 volta ogni due mesi)	2x4=8

Giulia Clemente

	1 ora di programmazione X 4	1x4=4
subTOTALE		<u>176</u>

Ore impiegate con le famiglie, con le educatrici e insegnanti, con l'ufficio istruzione	DICEMBRE 2018-LUGLIO 2019 8MESI	ORE TOTALI
Riunioni famiglie	1 h X Gennaio-maggio- giugno- luglio X 5 servizi	1x4x5=20
Comitati di gestione 0-6	2 ore dicembre 2 ore maggio	2x2=4
Riunioni ufficio istruzione	1 ora al mese	1x8=8
Commissione continuita'	2 ore 4 incontri all'anno	2x4=8
Ore non frontali	1, 5 al mese	1,5x8=12
subTOTALE		52
TOTALE ORARIO		228 ORE

4- COME NASCE IL PROGETTO DI COORDINAMENTO PEDAGOGICO PER L'ANNO 2018-2019

Il progetto di coordinamento pedagogico comunale, per questo anno educativo, viene redatto in **continuità** con quello degli scorsi anni (2015-16/ 2016-17/ 2017-18) e in riferimento alla **verifica di fine anno** effettuata alle fine del triennio di coordinamento pedagogico, a giugno 2018. Dall'analisi della verifica nasce la schematizzazione e progettazione degli 'interventi' previsti per questo anno educativo da parte del coordinatore pedagogico comunale. A seguire analisi del contesto (puntoA) e programmazione delle azioni (punto B)

a-CONTESTUALIZZAZIONE DELL'ESPERIENZA, analisi delle criticità con cui prende avvio l'anno educativo

- SERVIZI 0-3 (nido d'infanzia Pinolino, spazio gioco le Coccole)
- SERVIZI 3-6 (scuola dell'infanzia Arcobaleno, sezione di Cuna e sezione di Tressa / servizio integrativo 3-6, LaPina)

Dalla verifica di fine anno rivolta ai servizi 0-3 e 3-6, condivisa con il coordinamento dell'ente gestore e con l'ufficio istruzione, sono emerse le seguenti dimensioni di criticità:

a1-comunicazione difficile fra adulti, bisogno di sostegno nelle relazioni fra adulti

a2-bisogno di approfondire i rapporti fra nido e scuola dell'infanzia e portare avanti progetti concreti di continuità (0-6)

a3- bisogno di avere maggiori strumenti per gestire bambini 'speciali'

Giulia Clemente

b-CONTESTUALIZZAZIONE DEL COORDINAMENTO PEDAGOGICO COMUNALE, programmazione delle azioni per l'anno 2018-19

b1- Stabilire insieme alle educatrici, le insegnanti (e per i servizi in appalto insieme alla coordinatrice pedagogica dell'Ente Gestore) un piano di lavoro che preveda un numero di incontri del gruppo di lavoro per monitorare la capacità relazionale al suo interno ed essere in grado di rilevare tempestivamente le criticità e mettere in atto azioni correttive necessarie al sviluppare un clima di benessere e collaborativo. Sostegno materiale della coordinatrice pedagogica del comune nella redazione delle relazioni da presentare ai genitori. Riconoscere maggiore tempo alla programmazione.

b2- Progetto 0-6. Evidenziare un tema progettuale che attraversa tutti i servizi 0-6 così dando forza alla coerenza fra stili educativi e creando una idea di bambino condivisa. Per l'anno 2018-2019 la commissione continuità si è incontrata e ha deciso di fare un progetto sul "**Filo rosso**", testo per l'infanzia di Pittau e Gervais, che sarà lo sfondo di laboratori e attività in 'continuità' 0-6 sul territorio di Monteroni e Murlo

b3- Organizzare una formazione per l'anno 2018-2019 che tenga conto delle esigenze di conoscere sempre più i bambini 'speciali'

MODALITA' E METODOLOGIA DI SVOLGIMENTO DEL SERVIZIO A2

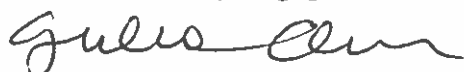
5- IL RUOLO DEL COORDINATORE PEDAGOGICO: IL LAVORO DI EQUIPE E LE MODALITÀ DI COORDINAMENTO.

Il coordinatore pedagogico ha un ruolo di facilitatore ed è orientato a sostenere il gruppo nella ricerca delle esigenze, nella risoluzione delle problematiche e nella *rinegoziazione dei significati* pedagogici dell'agire educativo: per sostenere il gruppo su più livelli, ha la funzione di **orientamento**, per sollecitare il gruppo a far emergere eventuali esigenze di ridefinizione, aiutandolo a prendere coscienza di risorse e criticità.

Si tratta di una figura dalle molteplici competenze, psico-pedagogiche, relazionali, gestionali, capace di incentivare nei gruppi quella riflessività di cui necessitano per crescere. Questa figura cura le relazioni nel gruppo di lavoro, concorda e pianifica i percorsi formativi, monitora e valuta il progetto educativo. Si fa regista attento, *esterno ma non estraneo*, che sostiene i gruppi ma lascia loro spazio d'azione, in modo che acquisiscano sicurezza nel proprio lavoro e nella propria capacità di gestire le diverse situazioni che di volta in volta si presentano.

Il coordinatore si muove essenzialmente su due fronti, quello **dell'ascolto/osservazione** e quello della **restituzione** di questo ascolto/osservazione al gruppo di lavoro, per riflettere insieme. Lo scopo è appunto quello di stimolare riflessioni che partano dalla realtà per rafforzarla o trasformarla consapevolmente. Al di là e oltre ogni sorta di giudizio, si vuole quindi fornire al gruppo un'opportunità di confronto e di messa in discussione che prenda avvio da una consapevole "presa di coscienza di sé"

Queste due dimensioni (individuale e collettiva) verranno valorizzate sempre all'interno dei servizi comunali 0-6 del comune, nella consapevolezza che questi sono luoghi in cui le competenze dei singoli devono trovare un contesto che le orienti e che ne renda possibile l'acquisizione, nonché l'esplicitazione in modalità corrette e in maniera coerente.



possibile l'acquisizione, nonché l'esplicitazione in modalità corrette e in maniera coerente.

Il coordinatore pedagogico deve svolgere il proprio lavoro sapendo che della sua base fanno parte le seguenti considerazioni:

- Il buon funzionamento del gruppo delle educatrici e delle operatrici è l'elemento fondamentale per una programmazione efficace e una realizzazione collegiale dei diversi passaggi del progetto educativo, attraverso la rielaborazione comune di esperienze relazionali con i bambini e del materiale osservativo raccolto dalle educatrici.
- Il lavoro d'équipe favorisce l'acquisizione da parte di tutti i componenti del gruppo del bagaglio di conoscenze, competenze ed esperienze provenienti dalle singole figure interessate al lavoro educativo.
- Il gruppo potrà operare ai fini di un migliore svolgimento del lavoro per divisione dei compiti rispetto alle responsabilità da portare avanti quotidianamente (documentazione, materiali didattici, comunicazione esterna ecc.).

Il gruppo di lavoro si riunisce con il coordinatore pedagogico almeno una volta al mese (a seconda della tipologia del servizio e delle esigenze) per monitorare la programmazione e verificarne l'efficacia, per preparare le riunioni con i genitori e le feste, per definire gli aspetti organizzativi del servizio. Inoltre gli incontri del gruppo di lavoro possono avvenire in qualunque momento sia necessario e sono da considerarsi come momenti di confronto professionale per quel che riguarda il rapporto con i bambini e le famiglie e per approfondire la dinamica di gruppo.

Il coordinatore, oltre a gestire le riunioni mensili con il gruppo di lavoro, sarà presente nel nido anche durante la mattina, per osservare, guidare e sostenere gli educatori nel rapporto quotidiano con i bambini e per verificare l'andamento dell'organizzazione del lavoro. Ogni osservazione sarà seguita da un momento di restituzione e di confronto, in un'ottica collaborativa.

6- IL COORDINATORE PEDAGOGICO E LA PROMOZIONE DELLA RELAZIONE EDUCATORI-BAMBINI-FAMIGLIE

I servizi educativi comunali sul territorio sono diventati negli anni luoghi di riferimento per la cura e l'educazione dei bambini e per i genitori che li frequentano. Sempre più spesso la presenza del pedagogista è considerata una risorsa per essere rassicurati e essere aiutati a rispondere a tante domande che padri e madri si pongono sulla qualità e sull'efficacia dei loro modi di educare i figli. Occorre infatti tener presente che la condizione familiare è profondamente cambiata negli ultimi decenni, i modelli familiari sono complessi, plurali, mobili, e sempre più le famiglie si trovano a vivere l'esperienza genitoriale in solitudine.

Per fare in modo che i servizi per la prima infanzia siano contesti capaci di sostenere e generare relazioni, insieme al coordinatore pedagogico, occorre che anche le educatrici abbiano competenze relazionali che le mettano in grado di:

Ascoltare e decentrarsi. L'ascolto attivo presuppone la capacità di "andare verso l'altro" con empatia, di interessarsi con tutti i sensi. Si tratta di un ascolto "interculturale", inteso nel senso più ampio del termine, non tanto come incontro tra culture differenti, quanto tra



persone culturalmente differenti. Occorrerà, quindi, decentrarsi, decostruire le proprie certezze per farle dialogare con quelle degli altri, siano essi bambini, genitori o colleghi.

Sospendere il giudizio. L'educatrice si relazionerà sospendendo il proprio giudizio, ossia lasciando libera espressione all'altro, senza imbrigliarlo in etichette predefinite. In questo senso l'**utilizzo di un linguaggio (e, prima ancora, di un pensiero) descrittivo** e non valutativo può aiutare a comunicare con i genitori con autenticità e apertura, e a relazionarsi con i bambini senza pre-definirli svilendone l'identità. Ecco allora che, per esempio, invece di dire "xxx è aggressivo" o "xxx è socievole", si descriverà il comportamento manifestato da Giulio in quella determinata circostanza, contestualizzando gli eventi senza giudicare la persona nella sua totalità. Nello specifico, l'educatrice diventa per il/la bambino/a fondamentale veicolo di riconoscimento della propria individualità e, in quanto tale, deve riuscire ad assumere un atteggiamento avalutativo, nel tentativo di accogliere le forme di espressione di sé che ogni bambino propone. Solo in questo modo sarà possibile evitare i rischi dell'*effetto Pigmalione* dovuti a un etichettamento precoce che potrebbe minare la strutturazione identitaria in fase di evoluzione.

Incoraggiare. L'atteggiamento dell'educatrice sarà improntato a una "positività" capace di "vedere sempre il bicchiere mezzo pieno", e quindi di **sostituire il giudizio con la scoperta**. A questo proposito, molto utile può essere l'utilizzo delle tecniche non direttive, le quali, attraverso il rispecchiamento, la conferma, il rinforzo sociale, incoraggiano l'altro a esprimersi il più liberamente possibile nell'interazione.

Comunicare con tutti i sensi. Si farà attenzione sia al piano verbale che a quello non verbale, ossia al linguaggio ma anche ai gesti, nonché all'organizzazione dello spazio e dei tempi, intesi qui come contesti di relazione. Comunicare significa infatti anche **capacità di stare**, ossia di dare/darsi tempo e spazio, di vivere quello che la relazione genera senza fretta di "risolvere". La trasformazione può avvenire, infatti, solo a seguito del riconoscimento.

Il coordinatore pedagogico, quindi, è una figura "accanto" alle educatrici e alle famiglie sempre pronto a prendersi cura di loro: per sostenerli nella loro "posizione educativa" di facilitatore dello sviluppo delle risorse che ogni bambina, bambino ha a sua disposizione.

Perché la famiglia, nel suo insieme, è composta da persone che entrano al nido con la loro personalità e la loro storia, con le proprie idee ed emozioni da riconoscere e rispettare. La famiglia, o meglio **le famiglie**, al di là di qualsiasi modello predefinito, sono contesti primari di crescita per i bambini, e come tali devono essere accolte nei servizi per la prima infanzia, come **partner e risorse** fondamentali nel progetto di co-educazione del servizio stesso.

Perché le educatrici intese come persone con una propria storia e con propri vissuti, hanno bisogno di acquisire consapevolezza di sé, delle proprie idee, delle proprie emozioni, delle proprie azioni, per essere capaci di relazionarsi con empatia ma senza confondersi con gli altri o prevaricare gli altri.

13/11/2018 Monteroni

Giulia Clemente